

POLITICA

Il tribunale di Genova «Riesumate Baget Bozzo»

SAVERIO FRANCO
ROMA

Il tribunale di Genova ha disposto la riesumazione della salma di don Gianni Baget Bozzo, politologo, l'ideologo di Forza Italia, il prete sospeso a divinis per essersi candidato alle elezioni politiche, amico di Bettino Craxi e di Silvio Berlusconi.

Il gip ha accolto le richieste della Procura dopo un ricorso dei familiari. Il fatto è che in tribunale non ci sono fondi e se la famiglia vorrà portare avanti le proprie istanze, dovrà sborsare di tasca propria i cinquemila euro chiesti da una agenzia di pompe funebri per la riesumazione.

«Lo scandalo è che lo Stato non abbia i soldi per pagare la riesumazione della salma: in questo caso riusciremo a racimolare i quattrini necessari, ma in altre situazioni potrebbe non essere possibile e la ricerca della verità si bloccherebbe», ha detto Elio Di Rella, l'avvocato che rappresenta i familiari di Baget Bozzo. Tutto nasce da una denuncia proprio dei familiari del politologo i quali ritengono che il medico curante Patrizio Odetti, erede universale di don Gianni, non lo avesse assistito adeguatamente.

Baget Bozzo muore nella notte tra il sette e l'8 maggio del 2009, a 84 anni. Era nella sua casa di via Corsica, quartiere della buona borghesia genovese. Stava male da alcuni giorni. Il badante che lo assisteva, sostiene che il medico curante (appunto Odetti il quale diventerà l'erede universale), diagnostica una indigestione e si limita a prescrivere un integratore contro la disidratazione.

I parenti, ritenendo che don Baget non fosse stato adeguatamente curato, presentarono un esposto e ora il pm Luca Scorza Azzarà ha chiesto un incidente probatorio con la riesumazione della salma per accertare la causa della morte, mentre Odetti è indagato per omicidio colposo. Il gip Maria Franca Borzone ha accennato ma mancano i soldi per l'operazione.

L'ipotesi dei familiari di don Baget che hanno presentato l'esposto è che lo stato di salute del sacerdote sia stato sottovalutato. Alla vicenda si intreccia quella del testamento. Secondo alcuni conoscenti di Baget Bozzo, il sacerdote avrebbe redatto un nuovo testamento, olografo, dopo quello che lasciava tutti i beni a Odetti. Il documento, però, non è stato trovato.



Gabriele Albertini rimarrà in lizza per diventare governatore della Lombardia

Albertini dice no a Silvio «Io rimango in corsa»

● **L'ex sindaco di Milano rifiuta la candidatura offertagli dal Pdl in cambio della rinuncia al Pirellone ● Il Pdl: «È una scheggia impazzita» ● Il voto in Lombardia sarà decisivo per gli equilibri del Senato**

JOLANDA BUFALINI
ROMA

Ha presentato il simbolo della sua lista «Lombardia civica» e ha anche risposto «no» alla «generosa offerta» di Silvio Berlusconi di metterlo capolista al senato per la Lombardia. Gabriele Albertini non si ritira dalla corsa alla presidenza

della Regione. Allo stato attuale, dunque, sono tre i candidati alla guida della regione in cui si produce il 21% del Pil del paese: Umberto Ambrosoli, Gabriele Albertini, Roberto Maroni.

Albertini ha rivelato lui stesso la lettera, spedita via e mail al Silvio Berlusconi, lo apostrofa scherzosamente: «Giovè Ottimo Massimo», spiega di non poter accettare «che si devii dalla linea popolare ed europeista per un'alleanza con la Lega Nord, movimento con connotati demagogici e programmi populistici e antieuropei». Ai giornalisti spiega di nutrire ancora una «flebile speranza» di ricomposizione sulla linea europeista e, quanto a stracciare la tessera del Pdl: «È come una carta di credito, difficile da stracciare ma siamo alla fine dell'anno, basta non rinnovarla». L'ex sindaco di Milano ironizza sul fatto che Berlusconi, è passato dal considerarlo «una risorsa importante» a un «inconveniente» sulla strada dell'alleanza con Maroni.

Lo strappo si è consumato, dice il segretario del Pd lombardo Maurizio Martina, «nel cuore del sistema di pote-

LAMPEDUSA

Medaglia al valore per l'accoglienza dei cittadini

La medaglia al valore civile della Regione siciliana è stata consegnata ai cittadini di Lampedusa «per aver accolto e trattato dignitosamente le migliaia di immigrati arrivati sull'isola in condizioni disperate», dal presidente Rosario Crocetta. La cerimonia si è svolta a Palazzo d'Orleans. Il premio è stato consegnato simbolicamente al sindaco dell'isola Giusi Nicolini che nelle scorse settimane aveva lanciato un appello chiedendo un intervento alla Unione Europea: «Ci siamo assuefatti alle morti degli immigrati - aveva detto Nicolini - se fossero stati bianchi su una nave da crociera ne avremmo parlato anche nei talk show».

re», «Berlusconi non riesce a tenere insieme il suo schieramento in Lombardia è indice di un fallimento, qui più che altrove». Qualcosa di «inedito», «che non abbiamo ancora misurato sul piano elettorale». Però l'esponente del Pd si mantiene prudente: «Le parole di oggi sono pietre ma non si può escludere un accordo dell'ultimo minuto».

E le pietre partono anche dall'altra parte, «Albertini è una scheggia impazzita», dice il coordinatore Pdl Mantovani, ma ricorda pure che «l'accordo con la Lega ci sarà se sarà anche a livello nazionale».

Con Albertini c'è, invece, Mario Mauro, esponente di Comunione e liberazione e capodelegazione Pdl a Bruxelles. «Nessun imbarazzo», dice evocando il precedente della Sicilia dove ««ministri o viceministri del Pdl hanno guidato schieramenti opposti» a quelli sostenuti dal partito e butta l'occhio anche lui sugli equilibri nazionali: «Il presidente del nostro partito ha annunciato la sua candidatura, aspetto un'assemblea che decida». Non è presente, invece, alla presentazione del simbolo di lista civica, Roberto Formigoni, che è stato il big sponsor di Albertini per la successione al Pirellone. Il presidente dalle camicie hawaiane e le giacche sgargianti potrebbe non essere disponibile ad arrivare sino allo strappo con il cavaliere. Ma «il suo è un appoggio non gradito», sostiene Maria Ida Germontani, perché la candidatura di Albertini vuole prendere le distanze dal malcostume che ha segnato l'alleanza Pdl-Lega. La senatrice Fli rivela il suo imbarazzo perché «la candidatura di Ambrosoli, di cui sono amica, è bellissima, nel segno della legalità che è per noi di Fli il valore centrale» e la linea di Albertini è «la nostra, di noi montiani». Di rimando gli esponenti Pdl e Lega attaccano: «Albertini centrista, non ha più del 3 per cento». Maroni canta vittoria ma i sondaggi danno in vantaggio Ambrosoli, anche se il confronto fosse a due. Martina: «È il vero cambiamento, mentre la linea della conservazione in Lombardia ha due espressioni, anche Albertini ha il supporto di chi ha governato negli ultimi 18 anni».

La Lombardia elegge 47 senatori, la partita delle regionali si intreccia con quella della maggioranza che si produrrà al senato. Ma nessuno azzarda previsioni, «c'è una dinamica inedita sul piano del consenso», dice Martina.

Molto dipende, sostiene Maria Ida Germontani, «da cosa farà Monti, Italia futura è radicata in Lombardia, c'è la possibile candidatura di Passera. Ma Monti farebbe la differenza».

...
«Berlusconi? È Giove Ottimo Massimo. Ma l'alleanza con Maroni è populista e antieuropea»

Indovina chi viene a cena con i rimborsi della Lega

A pranzo col Carroccio non c'è solo Renzo Bossi. In molti devono aver mangiato in compagnia degli esponenti leghisti (o ex) al Pirellone, sempre stando agli elenchi dei rimborsi spese dei consiglieri allegati agli inviti a comparire spediti dai pm di Milano. Pranzi e cene, coperti vari, sono tra le giustificazioni più frequenti, nelle liste della spesa. Non c'è solo il capogruppo Stefano Galli, che per altro ha già fatto sapere di aver restituito i soldi usati per il matrimonio della figlia ed «erroneamente» finiti tra i rimborsi. No, a cena con la Lega sono andati in molti. Sostenitori, collaboratori o membri degli staff elettorali saranno stati, per esempio, i trecento ospiti della «cena offerta» - così viene giustificata nella distinta del 16 dicembre di un anno fa - dal consigliere Claudio Bottari alla «Antoniazzi pasticceria banqueting» di Mantova. Importo: 6.018 euro. Il collega Jari Colla, che in due anni ha collezionato rimborsi spese per 30.140 euro, si è trovato all'agriturismo «Le antiche ruote» e ha offerto 55 pasti per 1.420 euro,

LE CARTE

GIUSEPPE VESPO
MILANO

Pranzi al ristorante offerti a decine di persone e giustificativi di spesa spesso lacunosi. Ma c'è anche chi si fa restituire 1,80 euro per due caffè

così come al ristorante «Il Cavaliere» di Paderno Dugnano, Milano, dove i coperti erano 67 e il saldo di 2.345 euro.

È andata peggio al consigliere Giangiacomo Longoni, che ha pagato «un menu» - così è giustificato all'11 dicembre del 2010, evidentemente sarà un menu collettivo - 2.500 euro, quando poi le altre volte che si è seduto nello stesso ristorante, la «Trattoria delle zucche», ha speso anche solo 240 euro per otto menu (2 maggio 2011). Se queste spese rintrano nelle legittime «Providenze e contributi per il funzionamento dei gruppi consiliari», previste dalla legge regionale numero 34 del 27 ottobre 1972, spetta solo ai magistrati Alfredo Robledo e Paolo Filipini accertarlo.

Certo è che da 1,80 euro rimborsati per due caffè presi all'autogrill da Longoni fino ai «90+1 pasti completi» per complessivi duemila euro pagati al «Kanaia» dal consigliere del Carroccio Lorenzo Demartini, ci sono molte cose. Ci sono le spese di tecnologia, che potrebbero essere servite effettiva-

vamente ai collaboratori dei politici, come ha detto il vicepresidente del Senato Rosi Mauro che venerdì si è presentata spontaneamente in procura a Milano per chiarire che quei 7.482 euro riguardavano (come si vede nella lista) stampanti, cellulari e computer, per lo staff che l'ha seguita nel breve periodo che ha passato al Pirellone (2008). Ci sono costi per la comunicazione e per la cancelleria e magari tra le spese per la promozione politica rientrano anche la «stampa di auguri natalizi» per 4.872 euro, fatturata il 16 gennaio 2009 a Daniele Belotti. Del resto, in molti tra i consiglieri hanno fatto spedire e recapitare bigliettini di auguri.

Il lavoro di ricostruzione e accertamento è lungo e richiederà tempo, se

...
6.018 euro per i trecento ospiti alla «Pasticceria Antoniazzi». E Bottari scrive: «Cena offerta»

non altro per sentire coloro i quali non vorranno disertare gli inviti a presentarsi per respingere le ipotesi di peculato avanzate dagli investigatori. I faccia a faccia, alcuni ci sono già stati come quello del capogruppo Pdl Paolo Valentini che ha sostenuto la legittimità dei suoi 118 mila euro di rimborsi tra il 2008 e il 2012, riprenderanno con l'anno nuovo. Non c'è fretta. O forse sì. Le prossime elezioni incombono e il governatore uscente, Roberto Formigoni, sicuro che nel centro sinistra si possano trovare gli stessi scontrini della maggioranza, chiede che chi indaga acquisisca i rendiconti dei consiglieri dell'opposizione prima della prossima tornata elettorale che darà nuovo volto al Pirellone.

È in questi termini adesso che si gioca la battaglia politica, l'ultima nata in seguito all'ennesima bufera che da Corso di Porta Vittoria, dove ha sede il tribunale, si sposta su via Filzi, sede del Consiglio lombardo, dove al momento è fermo a quota 62 il numero dei consiglieri uscenti (ed ex) finiti nel mirino dei pm.